



**Lockerbie** L'attentato del 21 dicembre '88



**Un giovane Muammar** il presidente egiziano Nasser



**Con Fidel** Il Colonnello e Castro



**Il rais** stringe la mano al presidente degli Stati Uniti Barak Obama

1998). Le mille facce del Colonnello le sintetizza Corrado Staiano in una recensione sul *Corriere della Sera* dell'opera di Del Boca: «Il maestro dell'ambiguità. Un cancro che deve essere estirpato. Il terrorista per tendenza. Il provocatore delirante. Ma anche: l'irriducibile idealista. Il rivoluzionario deluso. Lo scrittore delle fresche dune. Forse Gheddafi è tutto questo insieme», rimarca Staiano.

**«Il Leader** è un personaggio romanzesco - annota ancora Staiano - rimasto fedele in trent'anni di potere alla creazione del grande Paese arabo, sempre fallita nonostante una decina di tentativi. La pagina più nera di Gheddafi è quella, passata, del terrorismo internazionale ed è un eterno quesito della storia quello dell'idealista che adora il Corano, sognatore del Libro Verde e del potere popolare, che diventa uno stratega del terrore, persecutore dei suoi oppositori. Di nuovo una rivoluzione che divora i suoi figli». Una visione profetica se rapportata agli eventi che stanno sconolgendo il «regno» di Gheddafi e il suo crepuscolo. Per anni ha costruito di sé l'immagine del «Profeta» dell'Africa unita, salvo poi finire per diventare il «Gendarme» del Mediterraneo per conto

di quell'Europa da lui in passato più volte accusata di essere animata da uno spirito «neo coloniale». «Sono il leader dei leader arabi, il re dei re dell'Africa e l'imam dei musulmani»: la modestia non è mai stato il suo forte. L'eccesso la sua normalità. Insoddisfatto del governo guidato dal re Idris I perché giudicato da lui i troppo servile dei confronti di

**Il «Profeta»**  
Per anni si è costruito l'immagine di eroe dell'Africa Unita

**La parabola**  
È diventato il Gendarme del Mediterraneo per conto dell'Europa

Usa, e Francia, il 26 agosto Gheddafi guida una rivolta contro il sovrano, che porta il 1 settembre 1969 alla proclamazione della Repubblica governata da un Consiglio Rivoluzionario composto da 12 militari di tendenze progressiste. Gheddafi, nel frattempo nominato colonnello, si pone a capo del Consiglio instaurando una sorta di «regime personale» in Libia. E la personalizzazione

del potere è il tratto caratterizzante delle «mille facce» del Colonnello in questi quarantadue anni di «regno». La prima ragione della sua quarantennale sopravvivenza, riflette nella biografia Angelo Del Boca, è che Gheddafi è uno straordinario animale politico, capace di osare, ma anche di retrocedere al momento opportuno, e di adattarsi alle evoluzioni della Comunità internazionale oltre che della società libica. Dopo aver accordato protezione negli anni Ottanta al terrorismo internazionale, ha cambiato rotta negli ultimi tempi sino ad atteggiarsi a difensore dell'Occidente, che, dopo la scomparsa del pericolo russo, vede nel fondamentalismo islamico il suo nuovo nemico. Con l'Italia ha sempre avuto un rapporto di amore e di odio, non soltanto perché parte della sua famiglia è stata uccisa nel periodo coloniale, ma anche perché lui stesso porta sul braccio i segni dell'esplosione di una mina italiana. Tutto questo non ha impedito che l'Italia diventasse il primo partner commerciale della Libia. Nei giorni della fine, mentre la folla calpesta i suoi ritratti e festeggia la sua fuga, tornano alla memoria altri momenti cruciali che hanno segnato la vita sopra le righe del sessantottenne rais: la guerra del Ciad, il bombardamento

degli aerei americani, il 15 aprile 1986, sulla caserma - bunker di Bab al - Aziziyah, dove viveva il Colonnello, la rappresaglia dei missili Scud - B contro l'isola di Lampedusa. E ancora le crisi rovinose, la ricchezza sprecata venuta dal petrolio, le guerre perdute da Gheddafi che ha speso miliardi di dollari per gli armamenti, ma è sempre stato sconfitto.

**NEL GIORNO DEL CREPUSCOLO**, rivive il «film» della sua vita. Con alcune date che l'hanno caratterizzata. 1° settembre 1969: il Movimento degli Ufficiali unionisti liberi, guidato da Gheddafi, depone il re Idris e instaura un Consiglio di Comando della Rivoluzione; dicembre: progetto di unificazione con Sudan ed Egitto, il primo degli otto progetti simili firmati in vent'anni con diversi Paesi arabi; 1976: pubblicazione del «Libro Verde» nel quale Gheddafi respinge sia il marxismo che il capitalismo; marzo 1977: nasce la «Jamahiriyah» («Stato del popolo») libica; si insediano il Congresso generale del Popolo, i Comitati Popolari e i Comi-

**Nemico numero uno**  
Presidenti Usa hanno provato a farlo fuori attaccando la sua casa

**Il legame con Roma**  
Un rapporto di amore odio, per le ferite del periodo coloniale

tati Rivoluzionari. Emarginato dalla Comunità internazionale e poi riammesso dalla porta principale. Otto gennaio 1986: gli Stati Uniti interrompono le relazioni economiche con la Libia e invitano il resto della Comunità internazionale a trattare Gheddafi - considerato coinvolto negli attentati di Roma e Vienna - alla stregua di un paria; 15 aprile: raid aereo statunitense sulle residenze di Gheddafi di Tripoli e Bengasi, come rappresaglia per un attentato avvenuto a Berlino Ovest. Poi la riabilitazione 19 dicembre 2003: Tripoli rinuncia a sviluppare armi di distruzione di massa; 9 gennaio 2004: accordo per l'indennizzo delle vittime del volo Uta; 15 maggio 2006: riprendono le relazioni diplomatiche complete con gli Usa, che eliminano la Libia dell'elenco dei Paesi che sostengono il terrorismo. Per 42 anni Gheddafi ha vestito i panni del leader più «funambolico» che il Nord Africa ha mai conosciuto. Ora la corda si è spezzata. ♦